

le iniziative dedicate alla lotta alla criminalità sul piano bilaterale ed in altri contesti internazionali.

A quest'ultimo argomento sarà dedicata una specifica sezione della presente Relazione.

oOo

Le Autorità albanesi, nel giugno del 2003, per favorire il processo di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata, hanno proceduto al distacco, presso l'Ambasciata a Roma, di un Ufficiale di Collegamento.

Tale operazione è stata effettuata, in esecuzione del Protocollo d'Intesa del 12.11.2003, per assicurare, nel rispetto del principio di reciprocità, un più efficace e tempestivo raccordo informativo ed investigativo con le strutture di polizia nazionali.

PAGINA BIANCA

**SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE
DELLE FORZE DI POLIZIA ITALIANA
IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA**

PAGINA BIANCA

La cooperazione di polizia, già sperimentata positivamente con l'Albania, è stata sostenuta nel 2003, con altri Paesi dell'area Balcanica, sulla base delle intese bilaterali già perfezionate, nell'intento di respingere, più efficacemente, le minacce portate dalla criminalità organizzata transnazionale, che finiscono per coinvolgere, sul piano della sicurezza pubblica, anche il nostro Paese e, quindi, l'Unione Europea.

Per il conseguimento di tale obiettivo, condiviso a livello, condiviso a livello politico con il finanziamento, a partire dal 2002 (legge 27.2.2002, n.15), dei relativi programmi, **il Dipartimento della P.S. ha riservato la massima attenzione ai profili attuativi del mandato affidato agli Uffici di Collegamento Interforze operanti in Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania, Serbia e Slovenia.**

In tale ottica va riguardata l'istruttoria, non ancora conclusa, per l'apertura di Uffici di Collegamento in Bosnia – Erzegovina e in Macedonia.

La esigenza di una maggiore efficacia dell'azione di contrasto, attraverso i citati Uffici di Collegamento, dei traffici illeciti che hanno origine nei Balcani, o attraverso i quali si espandono verso l'occidente, è stato debitamente valutata con riferimento ai rischi derivanti dal prossimo allargamento dell'U.E., con l'apertura di nuovi mercati ed una conseguente crescita degli interessi delle organizzazioni criminali, correlati, precipuamente, alla gestione dei fenomeni della migrazione clandestina, della tratta degli esseri umani, dei traffici di droga, nonché agli investimenti dei profitti conseguiti illecitamente nei circuiti legali.

Pertanto, è stato conferito agli esperti nazionali distaccati nella citata Regione il mandato di consolidare il dialogo con gli Ufficiali di Collegamento di altri Paesi dell'Unione Europea presenti nella stessa area geografica, rendendo praticabili, su materie di comune interesse, la

intensificazione, la semplificazione e la celerità dello scambio di informazioni, nonché attività congiunte nei confronti di gruppi criminali attivi in quei Paesi ed operanti in Italia e, più in generale, nell'Unione Europea.

Per rafforzare tale forma di cooperazione, si è svolto a Roma, nel settembre 2003, un incontro tra gli Ufficiali di Collegamento italiani e britannici distaccati nei Balcani.

La riunione, che ha riproposto, per gli obiettivi da raggiungere, il confronto già attuato, nel dicembre 2002, dagli esperti italiani con quelli tedeschi svolgenti in quei Paesi analoghe funzioni, è servita ad implementare le intese operative, con la condivisione di quadri informativi e la formulazione di proposte riferite anche alla conduzione sinergica di attività di polizia, con la partecipazione dei Paesi ospitanti e di altri dell'area comunitaria interessati a specifiche iniziative.

Il lavoro compiuto dagli Uffici di Collegamento italiani nei Balcani ha tenuto conto della necessità di un raccordo, in chiave strategica, con le attività sviluppate nella Regione dai seguenti fori internazionali: Patto di Stabilità nel sud – est europeo; I.N.Ce.(Iniziativa Centro Europea); Iniziativa Adriatico – Ionica; I.L.E.A. (International Law Enforcement Accademy); S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Iniziative).

Inoltre, non è mancato l'ancoraggio del piano nazionale, dedicato alla cooperazione di polizia nei Paesi balcanici, ai principi fissati dal Trattato di Amsterdam ed agli indirizzi emergenti dai lavori riferiti all'allargamento dell'Unione Europea, per la parte concernente gli Affari Interni e di Giustizia.

Sotto questo profilo, **le intese rafforzate con Germania e Regno Unito**, attraverso i segnalati incontri operativi, **hanno rappresentato una interessante esperienza che ha favorito lo svolgimento a Roma, il 6 e 7 novembre 2003, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, della 1^a Conferenza sull'utilizzo degli Ufficiali di Collegamento distaccati nell'area Balcanica**, per la quale erano stati raccolti il parere della Commissione Europea e l'autorizzazione della medesima per il relativo finanziamento.

Nel corso dei lavori, sono stati valutati:

- gli interessi dell'Unione Europea nei Balcani, con riferimento alla Decisione del Consiglio Europeo sull'utilizzo comune degli Ufficiali di Collegamento, adottata il 27 febbraio 2003, alla dichiarazione del vertice U.E. – Balcani Occidentali, tenutosi a Salonicco il 21 giugno 2003, agli indirizzi operativi tracciati dalla Task Force dei Capi di Polizia riunitisi a Roma il 6 e 7 ottobre 2003;
- la situazione della criminalità in quella Regione;
- i risultati degli iniziali confronti avviati dagli Ufficiali di Collegamento degli Stati Membri presenti nell'area Balcanica.

La Conferenza, alla luce delle analisi situazionali effettuate e delle iniziative promosse a livello politico e sul piano tecnico, ha confermato la esigenza di attuare forme concrete di cooperazione per raggiungere gli obiettivi prefissati.

La strategia che è stata configurata nella circostanza, ripresa nel testo delle conclusioni della Conferenza, presente in allegato 3, è stata condivisa dai partecipanti ai lavori e costituirà un ineludibile punto di riferimento per lo svolgimento di una coordinata ed efficace azione di contrasto della criminalità nei Balcani.

Il percorso operativo si è saldato con le linee strutturali del programma italiano che tende, attraverso la gestione della Rete degli Ufficiali di Collegamento dei Paesi U.E. in quelli Terzi e la incentivazione delle Squadre Investigative Congiunte, ad esaltare il ruolo fondamentale di Europol nelle attività di *intelligence* e nella realizzazione di progetti investigativi comuni, coinvolgenti anche le Forze di polizia dei confinanti Paesi balcanici.

Va osservato, da ultimo, che la segnalata connotazione transnazionale della criminalità, attraverso reti diffuse anche fuori dei confini europei, e la esigenza di adottare misure compensative nei termini sopraindicati hanno trovato conferma:

- nel rapporto sulla criminalità organizzata, relativo al 2003, presentato a Roma il 19 dicembre 2003 da Europol, congiuntamente alla Presidenza italiana dell'Unione Europea;
- nelle conclusioni del Forum U.E. – Balcani Occidentali, in occasione della riunione ministeriale GAI tenutasi a Bruxelles il 28 novembre 2003.

**ONERI FINANZIARI SOSTENUTI NEL 2003 PER LO
SVILUPPO DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE
DELLE FORZE DI POLIZIA ITALIANE IN ALBANIA
ED IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA**

PAGINA BIANCA

La copertura finanziaria di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e in altri Paesi dell'area Balcanica, per l'anno 2003, è stata autorizzata dalle leggi 18 marzo 2003, n.42 e 11 agosto 2003, n.31, che hanno previsto uno stanziamento complessivo di Euro 8.533.082,00.

Ulteriori oneri sono stati sostenuti, da parte italiana, per l'assistenza alla polizia schipetara.

Con i fondi previsti dalla legge 212/92, a favore dei Paesi dell'Europa Centro – Orientale, sono state finanziate, nel 2003, le forniture di beni e servizi, in precedenza indicati, da destinare alla polizia albanese per il controllo delle frontiere “verdi” ed una più efficace azione di contrasto dei traffici di droga.

Per dette forniture, concordate in occasione della riunione tecnica del 10 e 11 marzo 2003, è stata affrontata la spesa di Euro 583.946,00.

Pertanto, sono in via di definizione le procedure per la consegna alla polizia albanese di 20 fuoristrada Papero Wagon 3.2, un veicolo Pick –up L200 2.5 TDI e 9 visori notturni.

Ha subito, però, un ritardo la pratica relativa all'acquisto di 10 cani antidroga, anche se è stata già impegnata la somma di 101.898 Euro per la effettuazione di corsi per unità cinofile antidroga albanesi.

Altre spese sono state sostenute, da parte italiana, ai fini del potenziamento della lotta ai traffici di droga.

Infatti, per elevare le conoscenze tecnico – investigative del personale della polizia albanese e consentire lo sviluppo di adeguate

indagini, si è provveduto a fornire materiale audio – video, per un valore di 31.744 Euro.

Infine, anche se non sono stati affrontati impegni economici per un aggiornamento del settore informatico e telecomunicazioni del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, significative ed estremamente redditizie sono state le operazioni di consulenza, formazione e supporto logistico, effettuate dagli esperti dell'Ufficio di Collegamento, riportate in allegato 4, in quanto necessarie ad assicurare il funzionamento dei vari sistemi del cennato comparto.